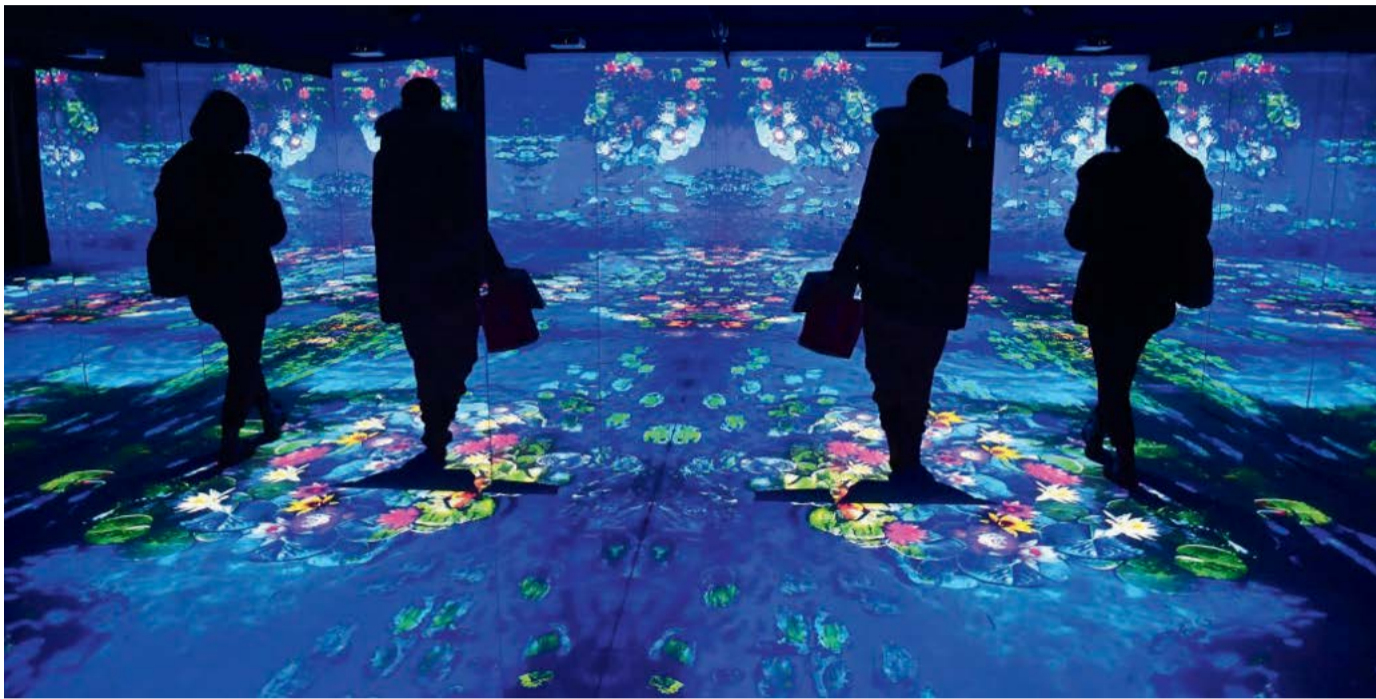


**LIBRI**



» **Bluets**  
Meggie Nelson  
Pagine: 108  
Prezzo: 14 €  
Editore:  
Nottetempo



# Nel Blu dipinto... d'amore, tristezza e ubriachi al pub

» **Carlotta Vissani**

**L**erbacea *houstonia caerulea* è caratteristica per i suoi piccoli fiori azzurri stellati, a quattro petali, con un cuore giallo acceso, semplici ma di rara bellezza. È anche a loro che Meggie Nelson pensa quando intitola *Bluets* (Nottetempo, traduzione di Alessandra Castellazzi) la sua opera sul blu, ed è a quei fiori che somigliano i 240 frammenti che lo compongono. Sono perfetti, brevissimi e stilisticamente essenziali ma densi e potenti per significato.

**FILOSOFIA, CARNALITÀ, POESIA**, arte in senso lato e autobiografia si alternano in uno scritto originale, carismatico, intimo, in dialogo riflessivo col lettore. La scrittrice e poetessa statunitense, già tradotta da Il Saggiatore con *Gli Argonauti* e *Sulla libertà*, è qui abile a far ruotare diverse tonalità della vita quali amore, dolore (fisico e spirituale), perdita e anche l'atto della scrittura stessa – di cui non può far a meno pur quando lo avverte come “un prisma di solitudine” – intorno al blu, da sempre uno dei colori più simbolici e metaforici di cui si riconoscono almeno 40 gradazioni.

Dei colori si sono interessati in molti, basti pensare a Goethe e Wittgenstein, ma Nelson nutre una monomania e declina il blu come materia tanto familiare e rassicurante quanto incandescente. Se ne innamora, dice, come le avessero lanciato un incantesimo, “è iniziata pian piano. Un apprezzamento, un'affinità. Poi, un giorno, è diventata una cosa seria. Poi è diventata in qualche modo personale”. Nel dipanarsi dei frammenti emerge una storia d'amore, totalizzante ma sofferta, tra l'autrice e un uomo. Quando lo incontra “ha avuto inizio un'ondata di blu”, in uno dei loro ultimi appuntamenti lui indossa una camicia azzurro chiaro ma è in partenza per “una città d'immenso blu” dove passerà del tempo con la donna per cui si lasceranno. “Avrei preferito avere te al mio fianco rispetto a tutto il blu del mondo”, scrive.

Quando visita una cara amica quadruplegica in ospedale “i suoi occhi, l'unica parte del corpo che potesse muovere, erano di un azzurro pallido e penetrante. Avevo paura. Anche lei. Il blu stava pulsando”. Per Goethe l'azzurro è un colore vivace, ma privo di gioia, “più che animare, rende inquieti”. Le cose blu più preziose sono doni, come il fragile quadratino di tintura blu marino avvolto

nella carta che lui le regalò quando si conoscevano appena, o sorprese scovate nei paesaggi.

Nelson sogna viaggi alla ricerca del blu: gli antichi centri di produzione di indaco, la cattedrale di Chartres, l'isola di Skye, le miniere di lapislazzuli in Afghanistan, la Cappella degli Scrovegni, il Marocco, Creta. Blu è il colore della tristezza (*to feel blue*, essere tristi, depressi), “se ami il blu ti riempi le tasche di pietre... e ti avvii verso il fiume” e lo è anche della profondità, “quando sprofondi nel blu non smetti mai di cadere perché è senza fondo” e non è un caso che in tedesco essere blu, *blau sein*, significhi essere ubriachi e che in Inghilterra l'ora blu sia l'*happy hour* al pub. Sono fiordalisi *les bluets* dell'amato dipinto di Joan Mitchell, pittrice americana che visse nella proprietà di Monet, “appassionata cromofila bevitrice”. Lo dipinse nel 1973, anno di nascita di Nelson. Il verde primaverile la irritava, credeva rovinasse la sua opera. Avrebbe preferito vivere per sempre ne l'*heure de bleu*.

**240 frammenti  
sul colore più  
amato da poeti  
e artisti**

D.C. (**DOPO** CHRISTIE)

## Gang stile Chicago nella Berlino del 1949: ritorna Oppenheimer, commissario ebreo

» **Fabrizio d'Esposito**

**A** proposito di guerre, tornate purtroppo a dominare le cronache dell'orbe terraqueo. Le immensi conseguenze quotidiane dei conflitti sulla vita delle persone sovente soccombono rispetto ai resoconti su bombardamenti e mosse diplomatiche. Eppure ci sono e scandiscono i giorni delle popolazioni loro malgrado “belliche”. È il caso dell'infinito e tragico post-guerra a Berlino, all'indomani della catastrofe hitleriana. La capitale teutonica del 1949 è il teatro del settemo capitolo delle inchieste di Richard Oppenheimer, commissario di polizia ebreo. L'autore è Harald Gilbers, scrittore che ha il talento nei suoi gialli storici di restituire immagini vivide e minuziose della Berlino durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Macerie, semplicemente. Come recita il titolo di questo suo ultimo romanzo: *Morte sotto le macerie* (traduzione di Angela Ricci) per emons, la casa editrice specializzata nei gialli tedeschi.

**SI PARTE** dunque da tre cadaveri ritrovati in una montagna di detriti. Una sorta di fossa comune. I tre sono stati uccisi. Mano a mano la criminalità: un ricettatore (e le-



» **Morte sotto le macerie**  
Harald Gilbers  
Pagine: 415  
Prezzo: 16 €  
Editore: emons

none), uno spacciatore, uno scassinatore. Oppenheimer e suoi risalgono alla loro identità e s'imbattono in una nuova gang modello Chicago che vuole comandare in città. Il boss in ascesa si chiama Jo ed è giovanissimo. Lui e i suoi sgherri vestono come i mafiosi americani e hanno il vezzo di esibire un fazzoletto giallo nel taschino. Il duello con la polizia sarà cruento e si svolge durante il blocco di Berlino, nei primi cinque mesi del 1949, quando i sovietici (che nella loro porzione occupavano la parte più consistente della città) impediscono tutti gli ingressi stradali e ferroviari alla parte ovest, controllata da americani, inglesi e francesi.

**SEGNALAZIONI**



» **Bestie**  
Dizz Tate  
Neri Pozza  
Un gruppo di tredicenni spericolate, bestiali e selvagge  
\*\*\*\*\*



» **Il venditore di incipit per romanzi**  
Matei Visniec  
Voland  
Un romanzo d'amore per i libri  
\*\*\*\*\*



» **Rivelerò io cosa dire di me**  
Walt Whitman  
Marcos y Marcos  
Una nuova versione del “Calamus” (da “Foglie d'erba”)  
\*\*\*\*\*



» **Guerra e schiavi in Grecia e a Roma**  
Luciano Canfora  
Sellerio  
“Il modo antico di produzione bellico”  
\*\*\*\*\*

**L'ACHICCA**

» **Diario di lettura con i diritti del lettore di Daniel Pennac** (Feltrinelli)  
Lo spacciano come “libro per bambini”, ma questo “Diario” interattivo è una goduria per chi dei libri ama anche la polvere. Non avendoli letti affatto. Oltre alle schede, alle pagine da disegnare e appuntare, alle citazioni da conservare, i dieci preziosi consigli di Pennac guidano il lettore, ma pure il non lettore,



alla scoperta del meraviglioso mondo della carta, dal diritto di saltare le pagine a quello di spizzicare qua e là, scegliendo a casaccio dagli scaffali delle librerie che ci guardano perplessi in salotto. (Cam. Ta.)